

Protocollo 406/2023 M/DL

Roma, 28 novembre 2023

VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato

Audizione nell'ambito dell'esame dell'Atto di Governo n. 90 – Schema di decreto legislativo
recante attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale

(Roma, 29 novembre 2023)

La Fondazione Migrantes, organismo della Conferenza Episcopale Italiana, è nata inizialmente proprio per accompagnare e sostenere i migranti italiani. Dal 2006 al suo interno ha avuto inizio la pubblicazione del *Rapporto Italiani nel Mondo* diventato oggi più che una pubblicazione annuale. Si tratta a tutti gli effetti di un progetto culturale, riconosciuto a livello nazionale e internazionale, quale strumento utile alla conoscenza della presenza dei nostri connazionali all'estero. Al *Rapporto Italiani nel Mondo* collaborano ogni anno più di 50 studiosi dall'Italia e dal mondo, di discipline diverse, che sono chiamati a raccontare scientificamente, attraverso ricerche innovative e tematiche, la storia e l'attualità degli italiani che risiedono fuori dei confini nazionali. Presi nel loro insieme, questi 18 volumi, dal 2006 al 2023, costituiscono un racconto corale della storia del nostro Paese e del nostro popolo, sia di chi è in Italia sia di chi è residente fuori i confini nazionali, sia di chi è partito di recente o è nato all'estero, oppure di chi è rientrato definitivamente o è nuovamente ripartito.

Quella appena fatta è una premessa indispensabile per sottolineare che quanto si dirà di seguito è frutto di un processo di studio e conoscenza del fenomeno migratorio italiano, nell'ambito della mobilità umana tout court, che è oggetto specifico dell'attività della Fondazione Migrantes e che parte da lontano.

L'Italia non ha mai smesso di essere un paese di emigrazione e non ha mai subito la trasformazione da paese di emigrazione a paese di immigrazione come erroneamente spesso sentiamo dire o leggiamo. Il nostro Paese è chiamato oggi a fare un salto culturale importante e assolutamente necessario. L'Italia deve riconoscersi *Paese della migrazione, società fondata sulla mobilità*, ma guardando a tutta una serie di fragilità interne al territorio nazionale – spopolamento, longevità, denatalità, degiovanimento, ecc. – è chiamata anche a mettere in atto tutta una serie di condizioni affinché la mobilità si trasformi da *malata*, perché *unidirezionale*, a *processo migratorio perfetto*, ovvero *circolare*, fatto di partenze e di ritorni.

Chi parte ha sempre nel cassetto il sogno di rientrare. Oggi il sogno di rientrare è di difficile realizzazione. Abbiamo dedicato il *Rapporto Italiani nel Mondo 2023*, presentato l'8 novembre u.s., proprio al tema del ritorno indagando i motivi che non lo rendono possibile e quanto invece, proprio alla luce della "sete demografica" avvertita dall'Italia, sia qualcosa da incoraggiare, conoscendo il fenomeno e mettendo in atto strumenti efficaci. Le nostre osservazioni in questa sede, quindi, riguardano specificatamente il solo art. 5 dello schema di decreto legislativo relativo alla riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale dedicato al nuovo regime agevolato a favore dei lavoratori impatriati.

Con una mobilità cresciuta dal 2006 del 91% e caratterizzata, ogni anno, da giovani (il 44% tra i 18 e i 34 anni) e giovani adulti (il 24% tra i 35 e i 44 anni), il bisogno di rientro non è soltanto una necessità demografica. L'Italia ha bisogno di capitale umano e professionale plasmato dalla mobilità che è la cifra distintiva dell'epoca che stiamo vivendo. Chi parte non è mai la stessa persona di chi rientra. Il rientro dall'estero è di una persona e di un lavoratore/lavoratrice arricchito culturalmente e professionalmente proprio dall'esperienza di mobilità.

Il 2021 è stato l'anno nel quale si è manifestato l'impatto dell'introduzione delle nuove agevolazioni fiscali per l'attrazione di capitale umano in Italia (DL 34/2019: *Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi – art. 5, Rientro dei cervelli*). Il numero di rientri è, infatti, raddoppiato passando da una media di 2-3 mila all'anno ad oltre 6.500 (dati Gruppo Controesodo). Le agevolazioni hanno funzionato perché le misure sono state disegnate dal basso guardando alle necessità italiane sicuramente, ma analizzando anche la situazione della mobilità italiana che nel frattempo, anche grazie alla pandemia mondiale da Covid-19, ha ulteriormente cambiato le sue peculiarità. Osservando chi, da dove e verso quali territori è rientrato è palese però che queste misure messe in atto debbano essere ulteriormente migliorate.

I dati, ad esempio, hanno messo in evidenza la trasformazione del chi. La classe degli over 40 è sempre stata molto stabile (intorno al 30% del totale) e nel triennio 2021-23, cresce di due modesti punti. La fascia 20-30 anni, invece, più che raddoppia, passando dal 7-8% a quasi il 20%, mentre perde 10 punti percentuali la fascia 30-40 anni.

Considerando la storicità della nostra mobilità, il forte vigore che la caratterizza negli ultimi dieci anni, il protagonismo delle famiglie (ogni anno circa il 20% delle partenze per solo espatrio riguarda i minori con una parentesi di sospensione registrata solamente durante l'emergenza sanitaria) e il forte desiderio di genitorialità con cui i giovani adulti italiani o le coppie giovani partono, la conseguenza è che all'estero questo desiderio trova realizzazione.

Sulla classe di età 30-40 anni, però, si fa più fatica ad essere attrattivi, perché è in questa fascia che si concentrano le famiglie con figli minori, che sono più difficili da spostare; ed è qui che le tematiche lavorative si scontrano con la scarsa attrattività del welfare familiare italiano.

Non sono solo gli incentivi fiscali ad essere auspicati, ma anche il riconoscimento della dimensione familiare, l'accompagnamento e il sostegno della famiglia che dall'estero rientra in Italia.

Non è solo l'incentivo fiscale ad essere ricercato, quindi, è ben altro. È un sistema che si prenda cura della famiglia e l'accompagni nelle fasi di transizione dall'estero all'Italia. Da qui poniamo in evidenza le numerosissime richieste di proroga che sono sottoposte all'attenzione della Fondazione Migrantes di chi aveva già strutturato un progetto di rientro e si trova in questa fase di transizione bloccato tra una decisione presa e una trasformazione in atto che mette in discussione equilibri personali e soprattutto familiari molto delicati.

Un ultimo elemento. I dati relativi al 2021 dei rientrati, grazie all'introduzione del DL 34/2019, sono caratterizzati dal considerevole aumento dei rientri nelle regioni meridionali anche se il Nord, e la Lombardia in particolare, si confermano essere le aree di maggiore attrazione essendo il territorio particolarmente devoto al Terzo Settore e ricco di multinazionali.

L'attuale mobilità, all'interno di una Italia sempre più longeva e spopolata, vede il Sud soffrire maggiormente per cui la partenza per il Meridione di Italia si trasforma in una doppia perdita, dal Sud verso il Nord (mobilità interna) e dal Nord verso l'estero (secondo percorso migratorio).

Allo stesso tempo, però, è anche vero che l'analisi della mobilità partendo sempre dalle fragilità strutturali dei nostri territori deve concentrare l'attenzione del decisore su un'altra prospettiva

altrettanto importante, quella cioè che mette a confronto le aree metropolitane e le cosiddette aree interne o del margine.

In questo caso l'analisi si fa ancora più complessa considerando che le aree interne non si trovano soltanto al Sud Italia ma all'interno di ogni territorio regionale e sono quelle aree che soffrono ad esempio la carenza di un sistema di trasporto idoneo o di una moderna digitalizzazione che permetterebbe di usufruire di uno *smart working* che sia davvero il "lavorare da dove si vuole quando si vuole" e non come attualmente viene concepito in Italia, il "lavorare da casa".

La mobilità italiana oggi, proprio perché vede soprattutto protagonisti i giovani, non è più solo sfuggire da situazioni di fragilità economica e occupazionale. La mobilità è desiderio di rivalsa e di crescita. Questo bisogno lo si trova tanto nelle aree metropolitane medio-grandi quanto nelle città medio-piccole. Essa accompagna chi vive nelle aree depresse e chi risiede in zone ricche del nostro Paese, quelle aree apparentemente prive di problemi ma che, nell'epoca della mobilità e della fluidità dell'identità, diventano per alcuni troppo strette al punto da spingere a cercare spazi vitali più ampi.

Queste analisi servono a conoscere il fenomeno della nostra mobilità per meglio operare a favore degli italiani e nell'interesse dell'Italia, per rendere il nostro Paese sicuramente attrattivo e competitivo, al pari di altre realtà nazionali, ma soprattutto per innescare quel meccanismo, sempre più urgente e necessario, di ripresa di dinamicità demografica ed economica.

Le agevolazioni così come erano state concepite dal basso sono sicuramente rispondenti a questa trasformazione auspicata, ma ribadiamo la necessità di incrementare il sostegno ai nuclei familiari che vogliono rientrare e il bisogno di rispondere positivamente alle richieste di proroga.

Roma, 29 novembre 2023

Mons. Pierpaolo Felicolo
Direttore generale della Fondazione Migrantes

Delfina Licata
Fondazione Migrantes
Curatrice Rapporto Italiani nel Mondo – Fondazione Migrantes